E' così che in Alitalia venne scherzosamente definito il Boeing 747 all'epoca del suo ingresso in linea. Ormai dismesso il mitico Jumbo, la qualifica di **astronave madre** è stata ereditata dalla nuova ammiraglia, il bimotore B777, anch'esso destinato a rotte intercontinentali.

Nelle grandi compagnie i piloti iniziano la loro carriera su tratte di medio raggio per poi passare, man mano che l'esperienza aumenta, su aerei di categoria superiore. Una serie di [passaggi macchina](#), solitamente regolata da una lista di anzianità aziendale proprio per tenere nel debito conto il cammino formativo, che consente di entrare finalmente nel cockpit dell'aereo più prestigioso e complesso della flotta. Una volta arrivato in cima alla piramide, il pilota è pronto per affrontare il corso comando. E da comandante ripartirà dall'aereo più piccolo, percorrendo ancora una volta quella scala che lo porterà, ricco di esperienza e di ore di volo, a comandare infine l'**astronave madre**.

Normale quindi che i giovani piloti attendano con ansia il momento dell'abilitazione al B777. E altrettanto normale che, come in questi giorni, serpeggi tra loro il malumore se qualcuno, non rispettando tempi e modi del normale iter di carriera, si ritrova sull'**astronave madre** scavalcando un discreto numero di colleghi.

Pare infatti che dalla prossima settimana inizi il corso di addestramento sul B777 un pilota (che chiameremo **Federico M**) il quale fino all'anno scorso aveva davanti a sé in lista di anzianità quasi un migliaio di colleghi.

Di questi mille, una buona parte (ma non tutti) sono stati tagliati fuori dalla cassa integrazione che ha colpito 860 tra comandanti e primi ufficiali. Il nostro **Federico M** però, pur appartenendo a un settore in dismissione come quello dell'MD80 nel quale il ricorso alla CIGS è stato particolarmente elevato, è riuscito a conservare il proprio posto di lavoro grazie a un provvidenziale cambiamento di base operativa da Roma a Milano.

Esattamente come provvidenziale fu la dimenticanza che nel 2002 gli consentì, in periodo di crisi post 11 settembre e assunzioni bloccate, di vedere trasformato il suo contratto da tempo determinato a indeterminato. In quell'occasione Alitalia dimenticò di notificare a **Federico M** il mancato rinnovo contrattuale entro i termini previsti, notifica che invece arrivò puntualmente ad

L'astronave madre

Scritto da Pietro Pallini

altri suoi colleghi d'avventura.

Verrebbe da pensare che si tratti di un tipo particolarmente fortunato.

O che CAI, avvalendosi di una clausola contrattuale che lascia alla compagnia la discrezionalità del 25% su assunzioni, avvii al comando e passaggi su macchine di categorie superiori, abbia voluto premiare un professionista particolarmente dotato e capace, un'aquila che già nel 2002 la vecchia Alitalia aveva occhiutamente favorito.

E magari è davvero così, anche se qualche mala lingua potrebbe invece sospettare che, piuttosto che di **astronave madre**, in questo caso sia più giusto parlare di **astronave padre**.

Eh sì, perché il padre del nostro **Federico M** si chiama **Altero**, e quella **M** del cognome sta per **Matteoli**

(7 novembre 2009)